

LA MEMORIA È UN BENE RINNOVABILE

LE RECENSIONI

Giorgio Diritti

L'UOMO CHE VERRÀ

Italia 2009

con: Maya Sansa, Alba
Rohrwacher



Autunno 1944: nel territorio di Marzabotto e nelle colline di Monte Sole (provincia di Bologna), dove era attiva la formazione partigiana Stella Rossa, le truppe naziste rastrellarono e uccisero brutalmente circa 800 civili. In particolare, a Monte Sole vennero fucilate più di 200 persone innocenti, soprattutto donne, anziani e bambini, rifugiate nella chiesa del paese e nel cimitero. La strage di Marzabotto è uno dei più gravi crimini di guerra contro la popolazione civile perpetrati dalle forze armate tedesche in Europa occidentale durante la seconda guerra mondiale.

Questi i drammatici e infami eventi storici rievocati nell'ultima pellicola del regista Giorgio Diritti, *L'uomo che verrà*. Nel film, in dialetto emiliano sottotitolato in italiano, i fatti vengono narrati attraverso lo sguardo di una bambina di otto anni che vive alle pendici del Monte Sole, Martina, la quale smette di parlare a seguito della perdita del fratellino. Gli avvenimenti procedono parallelamente alla successiva gravidanza della madre della bambina; il bambino nasce e il giorno del parto coincide con l'inizio della strage da parte delle SS. Accompagnati da una colonna sonora che ricorda una dolce e triste ninnananna, i momenti e gli scorci della vita personale, il lavoro sfruttato dei contadini nelle campagne, la fatica della quotidianità si alternano e si fondono con i brutali avvenimenti storici di quegli anni. Il film è toccante, intenso ma per nulla melodrammatico e retorico.

L'uomo che verrà è quel neonato che nasce nella paura, nell'orrore e nella follia della guerra, ma è portatore di pace, ambasciatore di un futuro di speranza e di rinascita, buon auspicio per un'Italia da ricostruire.

Come ha dichiarato lo stesso regista, il film si è ispirato a due saggi editi da Il Mulino: *Le querce di Monte Sole*, di Luciano Gherardi, e *Il massacro. Guerra ai civili di Monte Sole*, di Luca Baldissara e Paolo Pezzano.

Nicoletta Cornali